



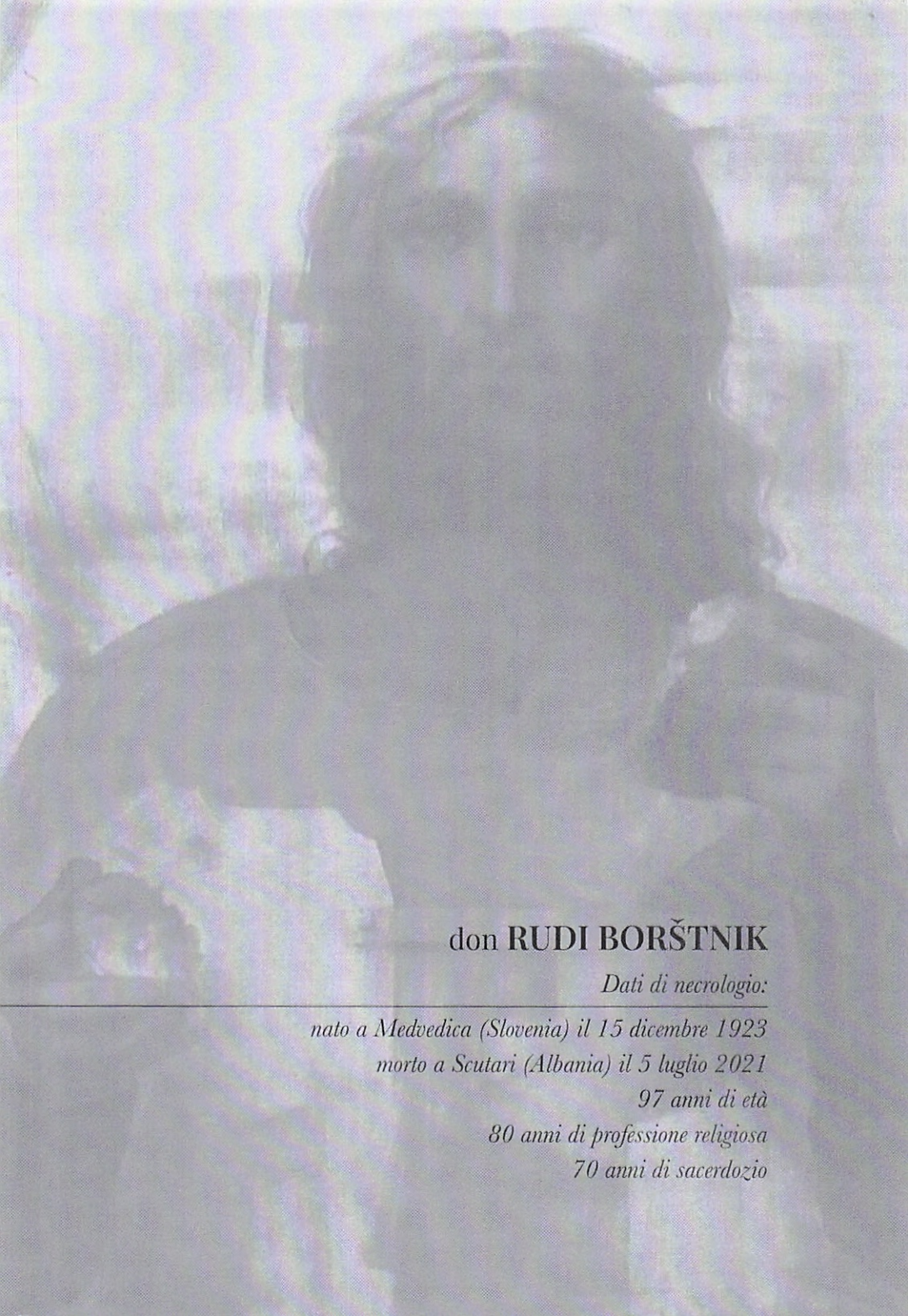
*don*  
Rudi  
**BORŠTNIK**

---

1923-2021

---





don **RUDI BORŠTNIK**

*Dati di necrologio:*

---

*nato a Medvedica (Slovenia) il 15 dicembre 1923*

*morto a Scutari (Albania) il 5 luglio 2021*

*97 anni di età*

*80 anni di professione religiosa*

*70 anni di sacerdozio*





Carissimi confratelli,

sono ormai trascorsi due anni dal ritorno alla casa del Padre del nostro caro confratello che, sin dal 1994, ha aiutato i primi salesiani missionari in terra albanese a riaccendere nel cuore della gente il desiderio di Dio, dove per anni non era più permesso professare pubblicamente la fede. Don Rudi, con la carità pastorale del Buon Pastore, tipica del carisma salesiano, ha saputo conquistare tante anime, e portarle a Dio.

Fra i vari servizi che ha prestato quello che più lo ha reso noto, non soltanto a Scutari, ma un po' in tutta la diocesi, è stato il ministero della riconciliazione e dell'accompagnamento spirituale non solo di preti, religiosi e religiose, ma anche di tanti giovani e adulti che erano attratti dalla sua amabilità, dalla sua saggezza e dal suo volto ilare.



## 1. LA BIOGRAFIA

Nato a Medvedica, Šentjurij, in Slovenia, il 15 dicembre 1923 da Franc e Jera Goršič è stato battezzato lo stesso giorno nella parrocchia a Škocjan pri Turjaku. Ha iniziato il Noviziato salesiano nel 1941 a Radna, in Slovenia, concludendolo con la Prima Professione Religiosa il 7 ottobre 1941 a Lisičje, in provincia di Ljubljana. Si è poi consacrato definitivamente al Signore con la Professione Perpetua fatta a Carabanchel, Madrid, il 19 giugno 1948. Dopo il Noviziato, ha completato gli studi ginnasiali a Ljubljana (1944) e, in un periodo storico in cui vede l'umanità oppressa dal secondo conflitto bellico mondiale, come era prassi in quei tempi, ha dovuto adempiere sempre in Slovenia, a quello che oggi chiameremo un dovere civico, ovvero il servizio militare obbligatorio della durata di ben due anni.

A conclusione del servizio di leva don Rudi è stato inviato per ulteriori due anni in Italia, nello studentato di Monteortone in Abano Terme, per riprendere il cammino specifico salesiano di formazione iniziale.



L'esperienza formativa del caro confratello si arricchisce ulteriormente. La sua formazione teologica matura a Carabanchel, Madrid, dove viene inviato per gli studi (1947-1951), e qui ha anche ricevuto i Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Nel 1950 è stato ordinato Diacono e nel 1951 Presbitero.

Presso l'allora Pontificio Ateneo Salesiano di Torino ha conseguito la Licenza in Filosofia. La sua intelligenza sopraffine era stata notata dai superiori che ne seppero apprezzare sin da subito le doti di uomo di cultura, di spirito e di fraternità. Grazie al suo iter formativo impegnativo, e per quel tempo forse anche un po' complesso, don Rudi si è travato a parlare oltre alla lingua slovena, sua lingua madre, anche la lingua spagnola, quella italiana e, diremmo, per quei tempi, ovviamente,



la latina. In realtà, da alcune pagelle scolastiche del 1940 e del 1943, rinvenute fra i suoi ricordi che custodiva in una antica valigetta di cartone, (don Rudi aveva fra i 16 e i 19 anni), risulta che lui abbia studiato anche il serbo-croato, il francese, il tedesco e il greco.

Dopo l'Ordinazione Presbiterale, don Rudi è stato assistente ed insegnante di filosofia nello Studentato Filosofico di San Fernando (Madrid); Catechista, per tre anni, e confessore per cinque. Successivamente è stato Consigliere scolastico e Catechista nel nuovo Studentato Filosofico di Guadalajara. Nel 1967 consegue il Dottorato in Filosofia presso l'Università Pontificia di Comillas (Madrid).

Dopo questa lunga esperienza, durata ben 18 anni, all'età di 46 anni, rientra nella sua ispettorìa di origine e riceve l'obbedienza

come Direttore e insegnante a Želimlje, in Slovenia (1969-1972); per il successivo sessennio sarà Vicario ispettoriale a Ljubljana; dal 1975, per tre anni sarà Maestro dei Novizia a Želimlje, esperienza che ripeterà nuovamente dal 1984 al 1988.

Nel mese di luglio del 1976 don Rudi riceve una lettera dall'allora Rettor Maggiore, don Ricceri, nella quale leggiamo:

*Roma, 16 luglio 1976*

*Caro D. Rodolfo,*

*penso che tu comprenda il mio italiano: ed eccomi a farti una comunicazione che susciterà nel tuo animo delle preoccupazioni. Ma mi affretto a dirti che quanto sto per scriverti è nell'ordine delle cose che si vedono e si valutano con l'occhio della fede. Fare altrimenti ci porterebbe in campi del tutto sbagliati e mancati di significato.*

*In concreto. Vengo a comunicarti che nella seduta del 16 luglio corrente il Rettor Maggiore con il Consiglio ti ha nominato Ispettore della Ispettorìa di Ljubljana.*

*Suppongo bene le tue prevedibili reazioni. Ma ti esorto a metterti con umiltà e con fede nelle braccia del buon Dio: prega e confida in Lui e di' alla Vergine santa le tue preoccupazioni chiedendo che ti vengano incontro con tutta la loro luce e forza.*

*Anche noi ti saremo accanto e non ti mancherà certamente la collaborazione dei Confratelli che in notevole numero hanno mostrato verso di te fiducia.*

*Attendo la tua risposta che mi darai in serenità di cuore coram Domino e affidandoti al buon Dio con la fede di D. Bosco.*

*Per ora faccio punto.*

*Ti sono accanto con fraterna preghiera.*

*Puoi parlare di quanto ti ho scritto con l'Ispettore.*

*Prima della risposta conviene tenere la cosa riservata.*

*D. Luigi Ricceri*

A conclusione del servizio come ispettore don Rudi sar  direttore a Źelimplje e consigliere ispettoriale per nove anni e dal 1988 al 1991 sar , sempre qui, anche insegnante nel liceo. Dal 1991 al 1994 si trasferir  a Ljubljana, nella casa ispettoriale presso la quale svolger  il servizio di vicario della comunit .

Quando si raggiunge una certa et    forse naturale il desiderio di iniziare a fare un po' il resoconto di una vita vissuta, ma per don Rudi la divina Provvidenza ha altri progetti, che grazie alla vita piena e abbondante che gli conceder  potr  portare a compimento.

Una nuova avventura si apre davanti al suo sguardo di uomo di fede. Alla bella et  di 71 anni, viene chiesto a don Rudi di andare a Scutari in Albania, dove da poco era caduto il regime comunista

e si prevedeva oltre ad un lavoro di ricostruzione sociale, anche la necessit  di accompagnare la povera gente ad una ripresa culturale e religiosa.

In questa citt  don Rudi   stato direttore (1994-1996; 1998-1999; 2004-2006); direttore e responsabile degli aspiranti (1996-1997); direttore e maestro dei novizi (1997-1998; e 1999-2004); vicario della comunit  (2006-2009); ha svolto, poi, attivit  pastorali (2009-2010); e, infine,   stato consigliere della comunit  (2010-2015) e confessore (2015-2021).



Ammalato e sofferente nell'ultimo periodo della sua vita, amabilmente assistito dal direttore e dai confratelli di Scutari e dei tanti giovani che gli hanno voluto bene, la morte di don Rudi è avvenuta il 5 luglio 2021. Aveva 97 anni; 80 anni di professione religiosa, 70 anni di sacerdozio. I funerali si sono svolti presso la chiesa Don Bosco a Scutari. Erano presenti due vescovi, l'ispettore dell'Italia Meridionale don Angelo Santorsola, l'ispettore della Slovenia don Marko Košnik, i confratelli dell'Albania e del Kosovo, i confratelli di Podgorica (Montenegro), le Figlie di Maria Ausiliatrice e moltissimi ragazzi e giovani. Don Rudi è stato tumulato nel cimitero cattolico di Rrmajit, Scutari.

Don Rudi, uomo e sacerdote di profonda fede, salesiano di don Bosco, ha realizzato «il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente più poveri» (Cost. 2). A imitazione di Gesù, è passato facendo del bene a tutti (Atti 10).

## **2. DALLA LETTERA DELL'ISPETTORE IME, Don Angelo Santorsola**

*Don Rudi Borštnik: "un grande santo salesiano, il patriarca della presenza salesiana in Albania",*

*97 anni di vita, 80 di professione religiosa e 70 di sacerdozio.*

«La fede è un modo di possedere già le cose che si sperano, di conoscere già le cose che non si vedono» (*Eb 11,1*).

*Carissimi confratelli, sono da poche ore rientrato in Italia e sento il bisogno di condividervi quanto abita nel mio cuore e che ho vissuto con quel senso di meraviglia cristiana nel constatare l'opera del Signore nel cuore di chi lo lascia abitare. Ieri non abbiamo celebrato un funerale, ma abbiamo celebrato le meraviglie di Dio in un figlio di don Bosco che ha fatto suo quel consiglio che Maria diede a Giovannino Bosco nel sogno dei nove anni: "Renditi umile, forte e robusto".*

*La celebrazione eucaristica per l'ultimo saluto terreno al caro don Rudi è stata una vera esperienza di fede dove, insieme a tanti, abbiamo ringraziato il Signore per averci donato il buon don Rudi. Se è vero che tutti siamo uguali davanti a Dio e che quando muore una persona cara è sempre motivo di turbamento e di dolore, quando muore un sacerdote l'evento si carica di una intensità particolare e quando il sacerdote è don Rudi, l'evento tocca il cuore di una Congregazione, della nostra ispettorìa, della sempre amata Albania e in particolare di Scutari. I suoi 97 anni di vita, i suoi 70 anni di sacerdozio, tutti i servizi di responsabilità che ha vissuto nella Congregazione e nelle diocesi dove è stato già*

*ci fanno capire molto su chi è don Rudi. [...] Nel 1994 arriva in Albania, terra che ama da subito e per la quale si spende fino all'ultimo respiro. Anche qui don Rudi svolge servizi di responsabilità come direttore di Scutari e maestro dei novizi. La sua arte nel confessare ha permesso a tanti giovani, adulti e religiosi di conoscere e gustare la sua santità. Non riusciremmo a spiegare il vuoto che don Rudi ci lascia se non riflettessimo sul COME ha vissuto questi anni, come ha vissuto il suo ministero e il suo essere salesiano di don Bosco. Chi ha avuto il dono di conoscerlo potrebbe raccontare una o più occasioni in cui ha ricevuto del bene da don Rudi o in cui ha visto fare del bene a don Rudi e sarebbero poche testimonianze rispetto a quello che il Signore ha realizzato attraverso il suo operare. Don Rudi è stato una vera benedizione per l'Albania e in particolare per Scutari. La sua figura mi ha sempre affascinato sin da quando ho messo piede per la prima volta in questa meravigliosa terra, nel 1993. Mi sono sentito sempre accolto da lui in modo speciale, perché don Rudi ha amato sempre con un amore personalizzato come quello di don Bosco. Pensavo a una espressione paolina agli Efesini: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità." (Ef 4.29-31)*

*Don Rudi ha vissuto sempre quanto Paolo esortava agli Efesini. Chi di noi ha mai sentito una sola volta una parola non buona dalla bocca di don Rudi? Chi lo ha mai sentito parlare male di qualcuno? Ogni sua parola scaturiva da un cuore sapiente e da una mente intelligente. Sapeva mettere in risalto il positivo di ciascuno, valorizzandolo e facendo sentire bene chi lo ascoltava.*

*Don Rudi ha vissuto il suo essere prete come un gioioso SERVIZIO*

*con il cuore di don Bosco. È stato come l'antica "fontana del villaggio" dove tutti si fermano per trovare ristoro, frescura. Una fontana che ha dato a tutti quell'acqua che dà vita e vita eterna; acqua che sgorga da una fontana di una bellezza unica. La fontana del villaggio è disponibile per tutti, nulla chiede e tutto dà, nessuno si sente in obbligo verso di essa, eppure è il centro della vita, attorno ad essa si riuniscono le persone, si discutono le piccole cose quotidiane e le grandi scelte, tutta la vita passa di là, e lei, protagonista nascosta, tutti serve e fa nascere la comunione. Questo era don Rudi! La sua vita era acqua viva che disseta, la sua vita ha parlato di paradiso in ogni sua parola detta e in ogni suo gesto vissuto.*

*Don Rudi è stato per tutti il "santo feriale", del quotidiano così come ogni figlio di don Bosco dovrebbe essere vivendo la spiritualità salesiana. L'acqua della fontana è un'acqua corrente, sempre fresca e sempre viva e che sempre cambia, perché deve adattarsi alle esigenze di ciascuno, l'idea stessa di fermarla è un assurdo, significa negarne il carattere più bello. Bene, don Rudi è stato proprio così: acqua corrente, sempre fresca e sempre viva, capace di adattarsi alle esigenze di ciascuno.*

*Don Rudi ha servito il Signore, la sua Chiesa, la Congregazione Salesiana, il popolo albanese con tutto se stesso, con la sua squisita umanità, il suo carattere forte e amorevole, le sue competenze, la sua saggezza, la sua profondità spirituale, il suo amore. La vita di don Rudi è stata un vero Magnificat cantato ogni giorno nel suo quotidiano. In lui lo Spirito Santo ha trovato una grande accoglienza e ha fatto cose meravigliose! Don Rudi, che è stato un vero santo salesiano, ci ha fatto comprendere che il dono più grande che possiamo fare ai giovani e alla gente è la nostra santità. Ieri ne abbiamo avuta ampia dimostrazione! Don Rudi è stato il modello del salesiano missionario. Tutta la sua vita è una provocazione e un invito a guardare il nostro modo di vivere la*

*Missione in missione! Noi non siamo don Rudi, ma possiamo imitarlo e vivere anche noi la nostra santità lì dove il Signore ci chiama. Se ognuno si impegnasse personalmente a mettere in pratica ciò che don Rudi ci ha testimoniato con la sua vita, le nostre comunità e i territori che abitiamo diventerebbero più umani, più belli. Facciamo fruttare questa preziosa eredità e alimentiamo in noi il desiderio di una vita santa, di una consacrazione attraente, di una salesianità appassionata. Don Rudi da solo, in salute e nella malattia, ha saputo dare quell'acqua viva a tanti "senza vita" e con la sua testimonianza ha portato tanti a conoscere e amare Gesù senza fare proclami o progetti particolari, ma semplicemente vivendo il Vangelo con il carisma salesiano. Ora tocca a noi! Sono certo che la sua benedizione continuerà a scendere copiosa sull'Albania e sull'intera ispettoria e nuove e sante vocazioni arriveranno. Coraggio! Diventiamo anche noi strumenti docili della Grazia di Dio. Esprimo commosso gratitudine a Dio per averlo conosciuto e aver goduto della sua benevolenza.*

*Don Rudi è il confratello che tutti vorrebbero avere accanto e per il quale ci si sente orgogliosi di essere salesiani di don Bosco. Ogni volta che sono passato da Scutari e nei giorni scorsi, ho potuto constatare come don Rudi è considerato da tutti un vero uomo di Dio, un santo! La sua stanza è diventata un luogo sacro dove si respirava aria di paradiso e dove ogni gesto parlava di eternità, di amore vero che non si improvvisa. È come se avessi riletto alcune pagine delle memorie biografiche di don Bosco dove viene testimoniato il grande amore che i ragazzi e tutti nutrivano per lui. Oggi per tutti noi, è vero, c'è dolore per il distacco da una persona che amiamo, ma c'è anche gioia grande, festa grande, perché un nostro fratello vive il paradiso riservato agli uomini giusti. La Parola di Dio ci consola: – egli giusto è nelle mani di Dio e lì troverà la sua pace, il ristoro a tutte le sue fatiche. – Egli nella sua esistenza ha amato impegnandosi con tutta la sua vita per la causa del vangelo,*

*quindi è passato dalla morte alla vita e noi lo pensiamo nelle braccia del Buon Pastore con don Bosco e Maria Ausiliatrice che sono stati sempre i suoi fari nel pellegrinaggio terreno. Un giovane confratello venuto con me in Albania per l'ordinazione di don Dritan Bushi, ha fatto visita a don Rudi e ha sostato per diverse ore nella sua stanza che era diventata luogo di pellegrinaggio continuo. Anche lui è rimasto meravigliato da ciò che ha visto e mi ha condiviso queste parole che mi sembrano riassumere molto bene chi era don Rudi per tutti quelli che lo hanno incontrato: "È così che raggiungono il Paradiso i santi: accompagnati per mano dagli angeli. Questi sono i ragazzi di Scutari che stringono le mani, forse per l'ultima volta, all'amato don Rudi. La perpetua processione celestiale raggiunge il coro che, attorno alla reliquia vivente, non cessa di innalzare preghiere commiste a calde lacrime. E i silenzi, pieni di mille parole, colmano il tempo che come foschia all'orizzonte si consuma rendendo sempre più limpida la mèta finale. Gli angeli vegliano senza sosta tutta la notte e, giunti alla soglia celeste, lasciano che siano le mani di Maria e di don Bosco a condurti incontro al Padre per immergerti, ancora e per sempre, in un immenso abbraccio di Amore."*

*Grazie, Signore, per averci donato don Rudi. Aiutaci ad imitarlo alimentando in noi il desiderio di farci santi! E come diceva un grande salesiano: "Stappiamo una bottiglia speciale per fare festa. Oggi un altro figlio di don Bosco è in paradiso!"*

*Un caro saluto a tutti. Vostro d. Angelo.*

### 3. DALL'OMELIA DELL'ISPETTORE SLO, Don Marko Košnik

*Gentili presenti,*

*eccellenze reverendissime, reverendo ispettore don Angelo Santorsola, cari salesiani, sacerdoti, religiosi, religiose, fratelli e sorelle!*

*Oggi ci separiamo dal grande uomo, salesiano e sacerdote, don Rudi Borštnik.*

*Nel 2017 don Rudi ha preso la sua ultima grande decisione, rimanere per sempre legato al popolo albanese. Rimanere per sempre con i figli delle aquile. "Desidero rimanere tra di loro, desidero riposare per sempre in questa terra". È arrivata la venerata età. Nonostante fosse malato e avesse bisogno di cure mediche, in quanto ispettore ho rispettato il suo desiderio di rimanere tra i suoi fratelli a Scutari.*

*È andato nel regno della gioia, della felicità e della pace celeste, come dicono le beatitudini. È morto lunedì, il 5 luglio 2021, quando in Slovenia, secondo il nostro calendario, celebriamo la festa di san Cirillo e san Metodio, grandi apostoli e missionari slavi. Si è spento come una candela bruciata per il Signore. Fino alla fine con il suo fervore ha testimoniato la santità, ha mostrato la via e la bellezza della vocazione cristiana. Ci ha mostrato la sicurezza e la vicinanza di Dio. Sotto molti aspetti era simile agli apostoli slavi san Cirillo e san Metodio, i quali hanno trasmesso alla gente comune tutte le loro qualità e tutta la loro sapienza, si sono prodigati per le nuove vocazioni, hanno celebrato la liturgia nella lingua del popolo e soprattutto hanno formato e rinforzato i veri pastori.*

*Ha vissuto due periodi della sua vocazione.*

*Periodo della prima vocazione. Il nostro confratello Rudi Borštnik nacque il 15 dicembre 1923 nella parrocchia di Škocjan pri Turjaku. In questa piccola valle, dove l'acqua pura scaturisce dalla profondità della caverna, don Rudi, da bambino, guardò verso gli orizzonti del mondo salesiano. In famiglia ebbe un'educazione cattolica. Leggendo il Bollettino Salesiano conobbe s. Giovanni Bosco e l'opera dei suoi figli. Per questo, dopo le medie andò a Ljubljana (Rakovnik), nelle braccia di Maria Ausiliatrice. Lì frequentò il ginnasio. Tra i salesiani trovò la sua casa. Durante la seconda guerra mondiale fece il noviziato [...] e il 24 giugno 1951, venne ordinato sacerdote. Fece gli studi universitari di filosofia e per questo motivo ancora per molti anni insegnò filosofia ai giovani salesiani.*

*A quel tempo in Slovenia fiorì l'opera salesiana. L'ispettore Jurčak dispose che a Želimlje, vicino a Ljubljana, si istituisse il seminario minore per i candidati salesiani e per il noviziato. Chiamò don Rudi per dare a questa istituzione delle fondamenta come direttore per molti anni, professore di filosofia e maestro. [...] Durante il suo mandato sono fiorite molte generazioni salesiane. Loro ormai tengono il maggior peso della missione salesiana in Slovenia. Solo pochi anni più tardi, nel 1994, ci sorprese tutti con la decisione di andare a Scutari, in Albania. Questa decisione per noi era un grande mistero.*

*Cominciò la seconda parte della sua missione. Iniziò a salire sul colle delle Beatitudini. Fino ad allora un distinto superiore, onorato e rispettato: la sua vita da salesiano l'ha spiegata e insegnata a molte nuove generazioni salesiane, l'ha fusa nelle opere delle beatitudini salesiane: "Vivere fino all'ultimo respiro per i giovani, per i più poveri".*

*Mentre ricevevamo notizie delle sue prime iniziative qui a Scutari, eravamo sempre più convinti che don Rudi era davvero un gigante spirituale e carismatico. Diventò la figura importante e carismatica del salesiano, della guida e dell'apostolo. Penso che le nuove generazioni dei*

*salesiani albanesi devono essere grate a lui per il fatto che il carisma salesiano è stato incarnato e radicato così profondamente. A lui devono essere grate per la sapienza della guida paterna e per il sicuro rifugio. Durante gli anni in cui lui era direttore a Scutari, la presenza salesiana è fiorita, si è sviluppata e ha dato la possibilità a tanta gente di crescere a livello umano e cristiano.*

*Don Rudi amava tutto il popolo albanese. Amava il carattere di questo popolo: l'amore per la vita e l'accoglienza. Nei giovani albanesi riconosceva grandi doni e capacità. Ammirava la loro trasparenza, la gioia ed il desiderio per una vita bella. Ma voleva anche dare loro la stabilità, l'abitudine al lavoro, la fede profonda e forte. Voleva che loro finissero quello che cominciavano..., finissero gli studi, vivessero per la patria, fossero cristiani ferventi. Lo sforzo, l'impegno, il sacrificio. Ma sempre la gioia e la speranza. La sua vita è stata segnata dalla vicenda dell'assalto di una banda armata al noviziato (a quel tempo vivevano nel consolato italiano). Fuggendo si ruppe le gambe e dovette andare a curarsi in Slovenia. Attese di tornare... Ma, sarebbe stato ancora utile a qualche cosa? L'età avanzata, la perdita dell'udito, il diabete, l'incapacità di lavorare. Diverse volte tentò di tornare definitivamente in Slovenia, per concludere la sua vita in patria. Ma vinse sempre la chiamata di Cristo. Scopri che la sua presenza era molto preziosa per questa comunità, per gli aspiranti, per i giovani, per i sacerdoti, per i religiosi e le religiose, per la gente che veniva in chiesa. Divenne come don Bosco anziano che era maestro, amico e padre di tutti.*

*Certamente, don Rudi realizzò il progetto delle beatitudini. Visse la beatitudine della povertà e del dolore. Attuò la beatitudine della miseria, lasciò la sua comodità e prese in eredità il popolo albanese, che lo conquistò, lo rispettò e lo amò. Visse le afflizioni della guerra, mentre, da giovane, dovette lasciare la patria. Seppe lavorare per la pace lì dove prima regnava il terrore, la violenza, il sospetto, l'infedeltà... Realizzò*

*la missione del discepolo di Cristo, maturò come un padre spirituale e un gigante...*

*Cari voi tutti presenti!*

*Non siamo tristi perché abbiamo la speranza della risurrezione. Don Rudi era il portatore di questo messaggio della Pasqua di Cristo. Realizzò le beatitudini del Signore. Noi confratelli della Slovenia, in quest'ultimo addio, ci sentiamo debitori e prima di tutto grati al Signore e a Maria Ausiliatrice per la vita di don Rudi. Siamo fieri di lui, sappiamo che si trova in cielo insieme a don Bosco e ai nostri confratelli defunti, e crediamo che lui pregherà per l'efficacia delle iniziative pastorali e per nuove vocazioni in Albania, in questa ispettorìa, ma anche in Slovenia.*



### 3. LE TESTIMONIANZE

*Sebbene abbia mantenuto un rapporto di affetto e gratitudine con don Borštnik per tutta la sua vita, l'ho conosciuto e apprezzato nel periodo del post-noviziato, dal settembre 1962 al luglio 1965: ero studente di filosofia e lui era un professore molto stimato - e un po' temuto da noi giovani salesiani - allo Studentato filosofico di Guadalajara.*

*La sua persona, gentile e allo stesso tempo intelligente, ha avuto una grande influenza su di me: era un vero padre spirituale. Mi ha incoraggiato ad approfondire lo studio della filosofia e mi ha guidato spiritualmente con vicinanza e libertà. Mi sono sempre sentito apprezzato e sostenuto nei miei scoraggiamenti giovanili; mi ha condiviso alcuni momenti di rara malinconia, quando a Natale mi faceva ascoltare la musica della sua terra.*

*Mentre ero al Teologato, don Borštnik tornò nella sua patria, la Jugoslavia dell'epoca. Ho potuto incontrarlo di nuovo solo quando, insieme al Rettor Maggiore, ho visitato le nuove presenze salesiane in Albania. Fu per me, e suppongo anche per lui, una grazia. La mia ammirazione e la mia gratitudine crescevano man mano che mi rendevo conto di quanto avesse fatto per la Congregazione e di quanto la gente lo amasse.*

**Don Juan José Bartolome**

*Ho incontrato don Rudi per la prima volta nel gennaio del 1977, quando andai a Želimlje, vicino a Ljubljana, in Slovenia, dove si trovava il seminario salesiano.*

*In quel tempo don Rudi era ispettore dei salesiani. Lo è stato dal 1976 fino al 1982.*

*Mi ricordo che aveva un viso abbastanza esile, ma le mani le stringeva forte.*

*Era solito guardarti nell'occhio sinistro e diceva spesso: "Aspetta, aspetta un po' che ti voglio guardare nell'occhio sinistro". Non so perché l'occhio destro non gli interessava. Dopo i due anni di ginnasio abbiamo fatto il noviziato e dopo il noviziato abbiamo fatto i primi voti.*

*Ricordo che abbiamo fatto una fotografia in cappella, vicino alla croce, io, i miei genitori e don Rudi. E don Rudi non l'ha mai dimenticato questo. Me lo ha ricordato anche due-tre mesi fa.*

*Lui aveva la memoria delle donne – che non dimenticano mai. Immaginate, ancora adesso di recente, mentre aveva 97 anni, si ricordava del fatto che quando avevamo lezioni di filosofia nel quarto anno di ginnasio, io spesso dicevo di sì con la testa mentre lui parlava, sottointendendo che spesso mi addormentavo durante la lezione. E questo era successo 40 anni fa.*

*Don Rudi non ha insegnato filosofia solo in Slovenia, prima aveva insegnato anche in Spagna, dove era andato insieme ad alcuni altri salesiani fuggendo dal pericolo del comunismo. Durante la seconda guerra mondiale e poi anche dopo, sono stati fucilati circa 30 salesiani sloveni.*

*Quando la situazione si calmò, la chioccia chiamò i suoi pulcini, e così, nel 1969, con la convocazione dell'ispettore di allora, anche don Rudi tornò dalla Spagna in Slovenia. Lì lavorò fino al 1994, anno in cui partì per l'Albania. Iniziò ad imparare una nuova lingua mentre aveva più di 70 anni di età.*

*Io ho lavorato a Scutari un anno prima che arrivasse lì don Rudi, ma anche negli anni 1998-2004. E ricordo che era molto attento e puntuale per quanto riguarda la traduzione delle Costituzioni salesiane: l'hanno fatto i primi novizi insieme a lui.*

*Con lui dovevamo parlare sempre in albanese ufficiale perché non capiva il dialetto. Per quanto riguarda gli aspiranti, era molto premuroso, aveva sempre tempo per loro. Esigeva molto, ma era anche molto mite. Forse anche troppo. Lo rispettavano tutti e, anche dopo, quando erano ormai andati per le loro strade, tornavano a visitarlo. Era per loro un secondo padre.*

*Durante gli ultimi anni della sua vita, principalmente confessava. Ed erano tanti quelli che andavano a confessarsi da lui. Era contento di poter fare qualcosa di utile. Non voleva andare in Slovenia dove si trova la casa per i sacerdoti anziani e malati. Anche se lì è bello, fresco anche adesso in estate, con i monti intorno.*

*Pure una cosa mi ha fatto molta impressione. Voleva essere seppellito in Albania dove aveva lavorato durante l'autunno della sua vita. E sono convinto che presso la*

*sua tomba andranno a pregare molti più credenti di quanti ne sarebbero andati se fosse stato sepolto nel suo paese.*

*Che il Signore gli doni la felicità in mezzo agli angeli e ai santi.*

**Don Janez Mirtek**

*Ringrazio il Signore che mi ha dato la possibilità di vivere accanto a Don Rudi per molti anni. Infatti per 19 anni sono stato con Don Rudi a Scutari dal 1995 al 2014 con impegni diversi. Con una età ultrasettantenne Don Rudi accettò l'ubbidienza di venire in Albania dalla Slovenia come primo direttore della nuova opera salesiana. Certo non fu facile per lui. Con molto impegno e difficoltà ha cercato di imparare la lingua e la cultura albanese, per essere più presente e attivo in mezzo ai giovani albanesi. Appena imparata la lingua cercò sempre di esprimersi in albanese e pregare in albanese. Soleva dire "In Albania il Signore preferisce ascoltare di più le preghiere in lingua albanese". All'inizio il suo impegno fu soprattutto con i giovani aspiranti che seguiva con tanto affetto e amore. In ciascuno vedeva il futuro salesiano. A loro prestava le sue cure paterne e da ottimista quale era per natura sapeva scorgere in loro solo gli aspetti positivi. Cercò di inculcare in ambiente albanese lo stile di Don Bosco con le sue tradizioni più belle. Ci teneva alla festa di Maria Ausiliatrice e al ricordo il 24 del mese, al ricordo di Don Bosco ogni fine mese, alla novena e all'accademia in onore dell'Immacolata, alla novena del Natale e di don Bosco. Presentava spesso le figure dei santi e beati salesiani.*

*Per lui era una gioia poter stare con gli aspiranti e sognava tanti salesiani albanesi. Nell'anno 1997 oltre ad essere direttore fu nominato maestro dei novizi. Nel settembre cominciò a seguire cinque giovani novizi.*

*Un avvenimento doloroso di grande importanza cambiò un po' il ritmo della sua vita. Nel marzo del 1998 approfittando di disordini avvenuti nella città di Scutari, ci fu un assalto da parte di un gruppo di facinorosi alla nostra casa (ex-consolato italiano). Don Rudi per salvarsi dagli spari di questi facinorosi obbligò i cinque novizi a calarsi da una finestra laterale con delle lenzuola e alla fine anche lui si calò, ma per il troppo peso della sua corporatura le lenzuola si sfilacciarono e cadde*

*a terra rompendosi tutte e due le gambe. Con molta difficoltà lo si potè trasportare in un luogo più sicuro e poi farlo ricoverare in Slovenia. Durante tutto questo lungo periodo di guarigione non un lamento o una imprecazione contro gli assalitori della casa. Pur essendo ricoverato il suo pensiero era sempre per i novizi e gli aspiranti che aveva dovuto lasciare a Scutari.*

*Quando Don Zef Gashi, che lo sostituì come maestro, fu nominato vescovo, il 3 luglio, subito volle tornare a Scutari per riprendere il suo lavoro di maestro anche se ancora non poteva reggersi in piedi. Infatti, dopo qualche giorno, appoggiandosi con due stampelle si presentò nell'aeroporto di Tirana dove fu accolto festosamente dai novizi per proseguire per Scutari.*

*Ci fu bisogno di molto tempo per la sua riabilitazione e nonostante tutto egli cercava di essere sempre presente nei vari momenti della comunità. Per altri 8 anni rimase direttore finchè l'ispettore trovò chi potesse sostituirlo in questa carica. Chiese allora di tornare in Slovenia per non essere di ostacolo all'opera del nuovo direttore don Gino Martucci. Ma alla richiesta di tutti i confratelli e laici di rimanere, egli accettò. Fino alla morte rimase sempre a Scutari. Don Rudi fu un punto di riferimento spirituale per confratelli, seminaristi, sacerdoti, religiosi, religiose e tanti laici. Fino agli ultimi giorni della sua vita, pur non potendosi recare in chiesa, fu sempre a disposizione per la direzione spirituale e soprattutto per le confessioni. Era sempre disponibile ovunque lo si chiamasse per le confessioni, soprattutto nei conventi delle suore e nei villaggi della parrocchia di Berdica, affidata ai salesiani. Durante gli anni di direttorato, nelle relazioni pubbliche mandava sempre me a rappresentarlo perchè lui voleva rimanere in casa con gli aspiranti e novizi. Quando nel settembre del 2014 l'ispettore don Pasquale Cristiani mi diede l'obbedienza per venire a Tirana rimase molto dispiaciuto del mio allontanamento da Scutari, perchè gli ero stato vicino per tanti anni. Ogni volta che tornavo a Scutari, era contento di rivedermi e voleva che a tavola mi mettessi accanto a lui per parlarci e per servirmi.*

*Uomo di preghiera, di dialogo con Dio e con gli uomini, sempre disponibile so-*

*prattutto con i giovani. Incoraggiava sempre nelle difficoltà, mai ha parlato male di qualcuno. Era felice negli incontri con i confratelli che venivano a trovarlo per salutarlo e ringraziarlo. Tutti gli volevano bene. Per ciascuno una parola di stima e incoraggiamento. Aveva una particolare devozione a Maria Ausiliatrice, a San Giuseppe e don Bosco. Si aggiornava sulla vita della chiesa e leggeva tutti i documenti del Papa, man mano che uscivano, aveva un rispetto profondo verso il vescovo diocesano e gli altri pastori. Creò il libro d'oro degli ospiti che faceva firmare a tutti i Superiori maggiori o vescovi o autorità importanti che passavano dalla casa di Scutari. Era come ricordare tante persone che hanno onorato con la loro presenza l'Opera di Scutari. Attraverso i telegiornali voleva sempre tenersi aggiornato su ciò che avveniva nel mondo e soprattutto nella Chiesa. Quasi ogni giorno per molti anni ha annotato su dei taccuini le sue impressioni e riflessioni sui vari avvenimenti della Famiglia salesiana, della Chiesa e del mondo.*

**Don Michele Gentile**

*Ho conosciuto don Rudi a luglio del 1989 quando iniziai il noviziato a Zelimlje (Ljubljana, Slovenia), perché lui era il nostro maestro. Quello che mi colpì subito fu il fatto che era una persona con grandi capacità intellettuali, profondo nella sua vita spirituale e nella sua preparazione teologica, una persona molto equilibrata e matura. Queste tre sue qualità mi hanno colpito moltissimo dal nostro primo incontro e, con il passare del tempo, questa opinione che mi ero fatto all'inizio non solo non vacillò ma, anzi, andò rafforzandosi ogni giorno di più.*

*L'ampiezza intellettuale, la profondità spirituale/teologica e la maturità umana mi hanno fatto sentire sempre "piccolo" in sua presenza. Un'altra qualità preziosa di don Rudi, che per me è sempre stato un esempio da seguire, è che ha sempre apprezzato i valori di quel popolo in mezzo al quale lo aveva mandato 'la divina Provvidenza': Non dobbiamo dimenticare che don Rudi è venuto a servire in Albania nel 1994, quando lui ormai aveva 71 anni, un'età in cui la maggior parte della gente pensa di limitare il ritmo del suo impegno e di ritirarsi in una vita più tranquilla e con meno impegni: in fondo, questa è una cosa normale e naturale. Però, la prontezza spirituale*

*ad accogliere l'obbedienza' come l'indiscutibile volontà del Signore, a venire dalla 'comodità' di un paese sviluppato come la Slovenia/Ljubljana, per cominciare una nuova 'avventura' spirituale in Albania, nonostante l'età e la storia della sua vita, mostra al meglio la grandezza della sua anima e la profondità della sua fede. Il fatto che la lingua albanese, una lingua relativamente difficile da imparare dalle culture non albanofone, don Rudi l'ha cominciata ad imparare all'età di 71 anni, e che in così poco tempo è arrivato a impadronirsene così bene, è un miracolo a parte e una cosa che dovrebbe essere apprezzata e imitata da tutte le persone, siano missionari oppure sacerdoti e religiosi del posto. Lui non solo ha conosciuto bene la lingua albanese, ma poi ha anche cercato di approfondire la conoscenza della cultura e della storia del popolo albanese.*

*Non penso esista qualcuno che abbia conosciuto don Rudi e non abbia notato fin dal primo incontro il suo straordinario amore e la sua profonda devozione a Gesù eucaristica e al sacramento della confessione, alla Vergine Maria e a Don Bosco. In tre frasi che potresti aver sentito dalla bocca di don Rudi, qualunque fosse il tema in questione, è quasi impossibile che tu non lo abbia sentito, almeno una volta, accennare a uno di questi suoi tre amori. E a questi ha cercato – ed è riuscito – ad ispirare il cuore di tutti quelli che ha confessato e ha guidato spiritualmente, un numero enorme di persone, specialmente giovani, sacerdoti, religiosi e religiose.*

*Alla fine, voglio ricordare e ringraziare il Signore per il lavoro che don Rudi ha fatto per l'educazione delle vocazioni salesiane nel nostro popolo albanese. Se è vero che la storia non si fa con i se e i ma, ma si fa con i fatti e con le persone reali, allora è un fatto incontestabile che la storia della presenza salesiana nel popolo albanese non sarebbe stata neppure lontanamente simile a questa attuale, se noi giovani salesiani albanesi non avessimo avuto una guida spirituale e un formatore come don Rudi. Perciò, lui è senz'altro uno dei più grandi protagonisti e una delle persone più influenti nella storia della presenza della congregazione salesiana nel popolo albanese. Grazie, Signore, per averci dato un confratello santo come don Rudi. Grazie anche a te, don Rudi, e non dimenticare di pregare per noi in cielo, così come hai pregato per noi durante la tua vita terrena.*

**Don Dominik Kukeli**

*Ho conosciuto don Rudi da quando è arrivato in Albania. Io ero direttrice a Tirana e lui direttore e formatore a Scutari.*

*Le caratteristiche che mi hanno colpito in don Rudi, che mi porto dentro e che mi hanno confermato nel tempo della sua santità sono diverse.*

*Sicuramente prima di tutto il suo essere uomo di Dio, totalmente donato ai giovani, ai confratelli e ad ogni persona che lo avvicinava. Anche nei confronti di noi FMA c'è sempre stato rispetto, accoglienza, cordialità e fraternità. Lo sguardo e la parola paterna e incoraggiante sono stati una costante fino alla fine; ma una paternità piena di misericordia e di vicinanza umana che nascevano dall'incontro e dalla relazione con Dio.*

*Penso che sia stata una scelta significativa della sua vita e della sua santità anche quella di aver accolto la richiesta di rimanere in Albania quando è venuto il nuovo direttore, mettendosi completamente a disposizione nella direzione spirituale e nelle confessioni. Ha sposato fino alla fine la missione Albania diventando un "patriarca" saggio e profetico per la comunità SDB e FMA, ma anche per la Chiesa albanese.*

*Il suo confessionale era sempre affollato, non solo di persone adulte ma anche di giovani che lui ha accompagnato ad incontrarsi con Gesù e ad accoglierlo nella loro vita.*

**Suor Carla Meschini FMA**

*Ho conosciuto don Rudi dal 2012 al 2018, nel mio sessennio di animazione della Comunità FMA di Scutari. Don Rudi era già abbastanza avanti negli anni, in quel tempo ricordo che SdB ed FMA, abbiamo festeggiato insieme i suoi 90 anni. La comunità dei confratelli e in particolare il direttore don John lo curavano con grande affetto e devozione.*

*Don Rudi era lucidissimo, seguiva tutto a livello comunitario, ecclesiale, di Congregazione, i problemi del mondo intero attraverso il telegiornale. Leggeva tantissimo il Magistero della Chiesa e quello della Congregazione. Aveva un volto sorridente, radioso e due occhi di cielo non solo perché di colore azzurro, ma perché nel suo sguardo si poteva cogliere il continuo essere unito a Dio e attento alle persone con cui entrava in dialogo in modo semplice e spontaneo. Era devotissimo della Ma-*

*donna, la pregava incessantemente tra una confessione e l'altra, o mentre aspettava qualcuno per la confessione.*

*Lo ricordo mattinate intere a confessare in chiesa. Instancabile! Era il confessore di tantissimi religiosi e religiose, suore di clausura, sacerdoti, giovani e gente del popolo, non solo di Scutari ma anche dei villaggi della diocesi di Scutari e delle diocesi vicine. Tutti sapevano di trovarlo disponibile. Per tutti era un vero padre, grazie anche alla sua lunga esperienza di formatore, direttore e ispettore. Si aggiornava sempre, per cui i suoi consigli erano frutto di ascolto profondo, di studio e di esperienza. Mi colpiva il suo essere vigile, attento a tutto e a tutti, piccoli e grandi, una vera sentinella!*

*Appena arrivata a Scutari scelsi come confessore un giovane sacerdote che conosceva bene la lingua italiana, molto riservato e bravo. I suoi impegni però presto divennero tanti e avendo io capito che don Rudi era sempre disponibile e conosceva più lingue gli chiesi di essere il mio confessore, ma non ero molto convinta. Un giorno una consorella giovane mi disse che andava da don Rudi perché un po' sordo e le assolveva tutti i peccati! Cosa che dicevano anche alcuni ragazzi/e. Fui curiosa e volli provare la verità di quanto dicevano. Devo dire che in nessun momento ho sperimentato la sua sordità! Era attentissimo, e sapeva andare oltre le mie parole. Mi dava delle risposte, dei consigli che mi stupivano! Sentivo nelle sue parole la risposta di Dio e dello Spirito al momento che vivevo. Non ricordo di aver fatto lunghe conversazioni con lui, ma incontri essenziali e colmi di fraternità e di saggezza. Per me è stato un padre, una vera mediazione che il Signore ha posto sui miei passi in momenti a volte difficili dell'animazione comunitaria e dell'accompagnamento di giovani sorelle. Vero figlio di don Bosco, espressione vivente del carisma oggi. Pregava tantissimo, viveva una profonda unione con Dio e ne percepivi la presenza forte e rassicurante.*

*Era sereno e molto gioioso nonostante i problemi di salute. Ricordo le feste trascorse insieme FMA ed SDB, i pranzi in cui si viveva una bella fraternità e lui sempre presente godeva per tutto. Grazie don Rudi, continua a pregare per me!*

**Suor Rachele Torchia FMA**

*Il primo ricordo del caro don Rudi risale al periodo 1991- 1997, quand'ero direttore a Caserta. Me lo vedo ancora giungere in casa e con un fare tipico da prete povero, essenziale nel vestito, umile, e perciò capace di rendere irrilevante il disagio di dover attendere, a mia insaputa, il turno in fila, fuori la direzione, al tempo delle iscrizioni scolastiche, attendendo come un comune richiedente. Veniva, infatti, per chiedere le intenzioni e le offerte delle Messe, onde poter avere qualche provvidenza in più per curare i suoi aspiranti.*

*Ma questo suo comportarsi semplice e dimesso, nascondeva, invero, la statura di una persona non comune, di alta cultura filosofica e teologica, una chiarezza di esperienza di governo, criteri di sapienza nella valutazione vocazionale dei suoi giovani. L'ho poi frequentato da vicario ispettoriale nelle varie visite alla sua comunità e al personale in formazione, come gli aspiranti, i prenovizi e i tirocinanti. Nel suo stile, fatto di grande paternità e di una sua capacità di accogliere il nuovo, che attingeva dagli stessi suoi giovani, tuttavia mi comunicava lo sforzo che poneva nella formazione dei giovani, sebbene un po' passata, ma sempre capace di coniugare insieme, come lui opportunamente diceva, vetera et nova.*

*Era, sì, disponibile ad accogliere le conclusioni riconosciute ai superiori di Napoli e come ultimi responsabili di scelte dei processi formativi, appunto ispettoriali, ma non rinunciava pavidamente alle sue opinioni. Si restava edificati per la dignità con cui, con la sua delicata e caritatevole tenacia, pur chiedeva di essere ascoltato per i suoi contributi, frutti anche di una sua esperienza formativa nei suoi anni trascorsi. E ciò dava il senso di un incontro con una storia salesiana riuscita e gratificata.*

*Pensarlo ancora così, induce alla profondità del suo pensiero; ricordarlo davanti al Signore, porta a rinnovare le motivazioni forti della fede e la gioia della consacrazione salesiana, che lui faceva sempre e con tutti trasparire. E, infine, rivisitarlo, significa poter attingere alla fonte di una bella testimonianza salesiana che, mentre ti induce a leggere il nuovo, ti conduce anche a ripercorrere un passato che è stato all'origine di una pagina di storia della Congregazione che, scritta proprio da questo suo figlio, ancora oggi coinvolge e affascina. Anche perché non si tratta solo di*

*un profilo, che ha messo solide basi all'Ispettorìa nelle terre balcaniche, bensì ha avviato una scuola, se pure impegnativa, di alta spiritualità religiosa salesiana e una simpatica traduzione, in contesto, di pedagogia salesiana.*

*Il suo nome sarà benedetto lungamente per le varie vocazioni di confratelli non solo di lingua albanese, che l'hanno assunto davvero come padre e maestro delle loro terre.*

**Don Tobia Carotenuto**

*Durante il mio lavoro con i Salesiani a Scutari, ho avuto la grande fortuna di incontrare una persona molto speciale. Era don Rudi. Ho passato 28 anni con don Rudi. Durante questi anni ho imparato e sperimentato molte cose che non dimenticherò mai nella mia vita.*

*Ricordo molto quello che abbiamo passato insieme. Ho imparato molto da quest'uomo. Tante volte penso come sia stato possibile che quest'uomo non si sia mai innervosito ma sia sempre stato sereno e sorridente non solo con me ma con tutti.*

*Per quest'uomo, gli anni erano davvero solo numeri, e anche se era vecchio, non si sentiva mai stanco. Ricordo molte cose di lui ma ne racconterò alcune:*

*Ricordo che una volta era da solo in comunità e doveva celebrare la Messa in 5 villaggi, e mi disse: «Domani abbiamo una giornata impegnativa, dobbiamo celebrare 5 Messe». Poiché non guidava, dovevo accompagnarlo come autista. Sono rimasto un po' sorpreso e gli ho chiesto: «Quante Messe può celebrare un prete in un giorno?» e mi ha detto: «Lui può celebrare fino a 3 Messe, ma io che oggi ho celebrato 5 Messe non ho commesso alcun peccato, perché sarebbe peccato se lasciassi la gente senza Messa». Durante i viaggi che ho fatto con lui, ricordo che il Rosario ci accompagnava ovunque, e pregavamo insieme.*

*Per me don Rudi è stato un padre spirituale, a cui mi sono sempre confessato. Era pronto a confessare in qualsiasi momento, qualsiasi persona e di qualunque età.*

*Era un uomo molto amato e rispettato da tutti. Oltre ai ricordi belli che ho di lui, vorrei ricordare anche un evento spiacevole che ha coinvolto la sua persona ovvero quando per salvarsi dai guerriglieri si lasciò cadere dalla finestra e si è rotto entrambe le gambe e per curarsi è dovuto tornare in Slovenia. In quei momenti ho*

*pensato che non sarebbe più tornato in Albania. Ma a sorpresa, dopo qualche mese, mi ha chiamato Don Michele e mi ha detto che dovevo andare a Rinas, all'aeroporto, perché veniva Don Rudi. Non potevo crederci!*

*Quando l'ho visto in aeroporto su una sedia a rotelle, gli ho chiesto: "Come è possibile che dopo tutto quello che hai passato in Albania, hai deciso di tornare?" Mi ha risposto: - "Non potrei vivere senza Scutari perché lì mi aspettano i miei fratelli, aspiranti, i figli dell'oratorio e i credenti. Non posso vivere senza queste cose".*

*Quel giorno ero molto felice e pensavo a come avrebbe potuto prendere questa decisione. Dopo un po' ha tolto la sedia a rotelle e ha usato le stampelle per camminare per un po'; poi ha tolto le stampelle e ha continuato la sua vita normale.*

*Per tutti noi don Rudi è stato molto importante.*

*Molte volte ho pensato a quanto siamo stati fortunati che Dio l'abbia mandato in mezzo a noi.*

*Ha sempre fatto opere buone, ma voglio sottolineare una cosa: Dalla sua presenza al centro Don Bosco, come buon pastore, ha dato un contributo molto importante alla preparazione dei giovani sacerdoti che ne avevano tanto bisogno.*

*Grazie al suo aiuto sono usciti giovani sacerdoti come don Dominik e don Leka, don Mark, don Beni, i gemelli del Kosovo don Albert e don Robert, don Tomë, don Pavlini, don Odise, don Bledi e don Dritan.*

*Negli ultimi momenti della sua vita a causa dell'età e della malattia, ancora una volta non rinunciò a dare il suo aiuto alla comunità; ha continuato a confessare per lunghe ore, quando faceva freddo ed era sempre disponibile per chiunque.*

*Amava così tanto l'Albania e in particolare Scutari che decise di riposarsi qui dopo la sua morte. Chiunque può avere qualcosa da condividere su don Rudi.*

*Spero che un giorno sarà santo e come lui stesso ci ha detto, spero di morire con lui in paradiso.*

Sander Ndoka

*Un sacerdote nella chiesa "Don Bosko", un confessore celebre, una persona forte, una persona sapiente. Questo sapevo.*

*Io sono Țetmira Țela, madre di due figli che vivono l'esperienza dell'oratorio e in esso entrambi prestano servizio. Nel 2012 sono diventata parte attiva dell'oratorio "Don Bosko", Scutari, lavorando in segreteria, a servizio dei ragazzi. Non sapevo che quella era una grande famiglia salesiana della quale avrei fatto parte!*

*Nel 2013 ho perso mio marito e ho conquistato il Signore! Ora sono più vicina a Lui perché mi ha messo vicino alle persone che annunciano la Sua parola con la vita religiosa, i salesiani. Poco dopo il mio lavoro in segreteria, mi è stata affidata la cura della casa dei salesiani. Ho accettato, ne avevo voglia e bisogno. Non è mai stato solo un lavoro retribuito, è stata una missione vissuta, un'opportunità d'incontro con il Signore, conoscenza della realtà salesiana, essere sempre giovani...*

*Nel grande tavolo del refettorio con il dipinto dell'Ultima Cena, nell'ultima sedia sulla destra, si trova don Rudi. Lui segue con gli occhi, mangia, ringrazia con un sorriso, parla all'orecchio come Don Bosco. Un sacerdote che non lascia sfuggire nemmeno un'occasione per pregare.*

*Ho vissuto con Don Rudi 8 anni. Come si può avere un'anima così giovane? Perché aveva il Signore? Perché era un salesiano? Adesso risponderebbe: "Sì, sì...". Le mattine ordinarie, con la preghiera, il cibo preparato con cura a causa dei problemi con il diabete, la celebrazione della Messa, l'attenta discesa delle scale per andare in chiesa, non dimenticando mai di salutare i giovani in cortile. Non ricordava tutti i loro nomi ma pregava per tutti. Nell'ultimo periodo della sua vita pregava sul terrazzo guardando i giovani, accompagnato dai versi del canarino al quale chiedeva che cantasse ogni volta che passava lì vicino.*

*Nella sua stanza davano sempre nell'occhio le corone del Rosario appese nella libreria piena di libri, la devozione alla Madonna, le preghiere a voce alta, molto per la fede e un po' per l'età. Una persona modesta che attribuiva il merito al Signore per ogni bene che faceva, dicendo che lui era solo uno strumento nelle mani del Signore. Negli ultimi anni appoggiava il suo corpo al bastone e l'anima solo al Signore.*

*Ho avuto cura della sua nutrizione, della sua igiene e della sua salute, perché il Signore mi ha affidato Don Rudi, tutto con il Suo aiuto. Lui ha toccato il mio cuore con le confessioni, con le conversazioni, battendo delicatamente due o tre volte le*

*sue mani sulle mie, con i ringraziamenti, con le raccomandazioni, con la semplicità che dovremmo avere tutti. La sua vita si rispecchiava nelle opere che compiva!*  
“Grazie, signora Mira” – parole oltre il ringraziamento.

**Jetmirë Çela**

*L'oratorio è una fonte dove ci si educa in santità e si capisce la bellezza della vita umana. Nella mia vita ho incontrato tante persone che sono molto importanti per me e che hanno dato un senso alla mia vita. Ma se devo parlare di una persona con superlativi, lui è Don Rudi. Don Rudi è l'esempio dell'uomo, un dono indimenticabile e ancora vivo nella mia anima, una persona che ha vissuto con la gente ma la mente e l'anima le aveva sempre rivolte al Signore. “Il Signore è molto generoso con me”. Don Rudi è stato un padre, un amico e un maestro insostituibile, che mi ha insegnato molto sul piano intellettuale e spirituale, e che mi ha insegnato ad accettare la vita sia nel bene che nel male. Don Bosco, un santo che visse durante lo sviluppo industriale, ha dato il messaggio della santità illuminato dallo Spirito Santo, “per diventare santi, fate al meglio le cose quotidiane”, e don Rudi non solo le ha fatte come “doveri” ma le ha fatte al servizio dell'amore.*

*Don Rudi ha inciso nella mia vita, in modo particolare sulla dimensione spirituale. Due aspetti che voglio sottolineare riguardano la penitenza nella confessione e il guardare la vita con empatia. La mia prima confessione l'ho fatta con don Rudi, e da allora la confessione è stata un sacramento molto salutare per la mia anima e molto importante per la mia vita. Quando andavi a confessarti con don Rudi ti sentivi sempre tranquillo perché capiva le debolezze umane e ti dava coraggio, e non ogni medico, dopo che ti sei fatto male, riesce e farti recuperare e tornare come prima. Ricordo sempre una domanda di don Rudi: “pensi ogni giorno al fatto che sei un cristiano?”. Poi, la seconda cosa che ricordo è che non ho mai sentito don Rudi parlare male di qualcuno, sempre considerava le circostanze in cui una persona poteva essere debole, e questo dimostra che era una persona che amava veramente. Don Rudi è una biblioteca per me, che contemplo sempre e dalla quale attingo le mie conoscenze. Il mio grande desiderio di occuparmi di politica è nato da don Rudi. Lui*

*leggeva sempre il quotidiano spagnolo El País e si interessava sempre di quello che succedeva nel mondo. Da quando l'ho visto leggere i quotidiani, è nato in me il desiderio di conoscere la politica e la cronaca mondiale, e questo ha avuto un grande impatto in me perché ho vissuto delle belle esperienze che non tutti possono vivere. Don Rudi metteva le sue conoscenze al servizio delle persone, e non solo come conoscenze, e questo è un grande stimolo per me, per cercare di scoprire ancora di più la bellezza del creato, ma anche renderlo più bello.*

*Don Rudi vive ancora, non solo per me, ma per ogni giovane che lo ha incontrato e che oggi frequenta gli oratori dove lui ha lavorato, perché don Rudi sta in paradiso, e la sua vita terrena l'ha vissuta con gentilezza e coraggio autentico. Della santità sono stato convinto dal Vangelo, sulla santità ho imparato dai santi, mentre di come si vive la santità l'ho imparato da don Rudi.*

**Mateos Sokoli**

*Non so bene quando ho conosciuto don Rudi per la prima volta, ma ricordo che la mia amicizia con lui è cominciata quando ero un piccolo chierichetto, intorno ai 7 anni. Insieme a mio fratello Mateos per tanti anni abbiamo aiutato don Rudi durante la Messa domenicale del pomeriggio.*

*Don Rudi continua ad essere presente nella mia mente e nel mio cuore, lo ricordo ogni giorno, nel momento in cui apro gli occhi. Lui mi diceva che ogni giorno, appena aperti gli occhi, dovevo dire: "Signore, grazie per questo giorno così bello che mi doni oggi". Don Rudi mi chiedeva molto spesso: "Hai pensato che sei un cristiano?". Molto spesso ricordo questa domanda così forte che mi aiuta a crescere nella fede, nei miei rapporti con il Padre, a mostrare, tramite le opere, il buon cristiano.*

*La mia prima confessione l'ho fatta con don Rudi. Prima di confessarmi avevo tanto timore e tante emozioni, ma fin dalla prima volta, e poi mi sono sempre confessato da don Rudi, mi hanno accompagnato le sue parole: "Vieni, vieni", e poi "ooooooooh, Marsel", sorridendo. Tra i miei ricordi rimangono sempre le parole di don Rudi, quello che penso dicesse a tutti quelli che si confessavano da lui, "quante volte ti ho detto che sei un bravo ragazzo". Queste parole mi spingevano sempre a migliorare nella mia vita interiore, a creare un buon rapporto con il Padre e, la più*

*importante, mi facevano sapere che Dio mi ama e che l'amore di Dio è molto grande. Molto spesso mi ripeteva che dovevo dire a Gesù: "Gesù, io voglio essere tuo amico". In don Rudi ho visto una grande fede, che traspariva dalle sue parole e dalle sue opere. Nella mia vita non ho mai incontrato una persona che avesse una fede e una devozione a Maria Ausiliatrice più grande di lui.*

*Ho imparato veramente tanto da don Rudi, mi sento fortunato di averlo potuto incontrare, di aver potuto essere spesso vicino a lui. Da don Rudi ho imparato l'Amore e la Fede, che per lui erano come le fondamenta messe sulla roccia. Io le considero tra le più grandi virtù che una persona può avere, sono due dei tre pilastri del Sistema Preventivo di don Bosco, che si applicano non solo nel cortile dell'oratorio, con i ragazzi, ma ogni giorno, vivendo la vita da buoni cristiani ed essendo santi. Don Rudi, prega per noi!*

**Marsel Sokoli**

*Scrivere di don Rudi è qualcosa di emozionante. In questa lettera scriverò uno dei "miracoli" che don Rudi ha fatto nel corso della sua vita, specialmente nella mia. Era domenica e noi ministranti ci dovevamo incontrare alle 9:30 per preparare la Messa, e quel giorno ci andai, scortando don Rudi dalla sua camera alla chiesa. Don Rudi era dotato di ottimismo e usava frasi positive come: "oggi è davvero una bella giornata di sole", e tante altre, ma quel giorno don Rudi fece un "miracolo" nel mio cuore. Andando in chiesa, don Rudi mi chiede: «ma tu apprezzi i tuoi genitori?», e io gli ho detto che cerco di rispettarli sempre ma non ci riesco tutti i giorni. Don Rudi mi risponde e dice: «sai come dovresti vedere i tuoi genitori? non vederli come persone di cui hai bisogno, ma guardali come se fossero Maria e Gesù, come due amici, due compagni, due persone come te, un tesoro per la tua vita, che con il loro mantello genitoriale e spirituale ti proteggeranno ovunque e sempre». E qui che avviene per me la svolta, avviene il "miracolo" di riconoscermi figlio amato dai miei genitori. Una luce che mi cambia si accende nel mio cuore, e oggi vedo i miei genitori come Maria e Gesù con le vesti protettive e pieni d'amore. Forse non è un miracolo che accade in circostanze fisiche ma avviene in circostanze spirituali.*

**Mark Tarri**

## CONCLUSIONE

Carissimi, leggendo queste testimonianze si evince con una semplicità disarmante la grandezza di questo uomo consacrato a Dio nella grande Famiglia Salesiana di don Bosco, ma a servizio della Chiesa e di tutto il popolo di Dio. Nel dire grazie a don Rudi per la sua grande testimonianza e per il lavoro instancabile che ha portato avanti con dignità sempre e in ogni luogo, è doveroso dire grazie anche a quanti, soprattutto negli ultimi anni, si sono presi cura di don Rudi, della sua salute e lo hanno accompagnato per piccoli o grandi servizi. Il buon Dio li ricompensi nella misura in cui sono stati generosi.

Ci avviamo a chiudere questa raccolta di testimonianze con un ultimo ricordo di don Pavlin Zefi: «ho sentito più volte don Rudi che diceva questo pensiero: "un carisma non si radica bene in un Paese finché un salesiano non sia morto e sepolto in esso". Con questo esprimeva il desiderio di essere sepolto in Albania dato che era il più anziano e per tanto il più prossimo a morire». Ecco, con un po' di presunzione, a distanza di trent'anni, possiamo affermare che la profezia di don Rudi si è realizzata!

L'ultima parola la rivolgiamo a te, nostro caro don Rudi. Dall'alto del Paradiso, in compagnia di Maria Ausiliatrice, che tanto hai amato e pregato, di Don Bosco al quale sempre la tua vita si è ispirata, di Domenico Savio, testimone di santità giovanile da proporre ancora oggi, intercedi presso il Padre per tutti noi, benedici la nostra Casa e continua ad accendere il desiderio di una vita donata e santa.

*Don Federico Mingrone e Comunità*





**Salesiani**  
**DON BOSCO**  
ITALIA MERIDIONALE





# RUGGERI BORSINI BORSTNIK



**Salesiani**  
**DON BOSCO**  
ITALIA MERIDIONALE